

L'UNICA NEW ENTRY È QUELLA DI TARANTO, MA DALLA REGIONE TUTTO TACE

Bds, rinnovo cda tra silenzi

Lo Bello rimane alla guida insieme con Caletti e Bertola. Filingeri confermato d.g. All'appello mancano ancora i nomi del governatore Lombardo e della Fondazione Banco di Sicilia. Idem per il consiglio dell'Irfis. La Fiba Cisl: «Assenza colpevole»

DI EMANUELA ROTONDO

Via libera dell'assemblea dei soci del Banco di Sicilia alle nomine del consiglio di amministrazione che rimarrà in carica fino all'aprile del 2012. Più che di un rinnovo, si è trattato di una riconferma. Alla guida del cda, infatti, rimane il presidente degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello. E accanto a lui restano anche Cesare Caletti, in qualità di vicepresidente, e Roberto Bertola, amministratore delegato. Praticamente immutata anche la squadra dei componenti. L'unica new entry, infatti, è Luigi Taranto che prende il posto di Paolo Fiorentino. Taranto, palermitano, 49 anni, dal 2001 ricopre l'incarico di direttore generale di Confcommercio. Attualmente assume incarichi in enti di ricerca (Fondazione Censis e Fondazione Tagliacarne-Unioncamere) e in precedenza è stato componente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps e consigliere di amministrazione dell'Ipi (Istituto per la promozione industriale). Nel suo curriculum an-

che la carica di segretario regionale di Confcommercio Sicilia che ha ricoperto tra il 1993 e il 1997.

Riconfermati come componenti del cda, poi, Maurizio Lotti, Roberto Nicastro, Gabriele Piccini, e le due donne imprenditrici Maria Luisa Grazia Averna e Josè Rallo. Nulla cambia anche per il direttore generale del Bds: sempre ieri, infatti, il «nuovo» cda ha riconfermato l'incarico a Nicolò Filingeri.

Restano ancora vuote, invece, le quattro poltrone dei consiglieri del Bds in quota Regione e fondazione Banco di Sicilia, che entrambe detengono una partecipazione dello 0,6% di Unicredit e che consente loro di avere voce in capitolo nelle scelte del Banco.

Almeno sulla carta. Perché di fatto, senza un rappresentante in consiglio, è difficile poter influenzare le politiche

del Bds, che nell'ultimo periodo ha dovuto fare gli straordinari per via della fusione Unicredit-Capitalia. Ma di nominare i quattro componenti, per ora, neanche se ne parla, tanto più adesso che è partito il tour de force in vista delle elezioni europee del 6 e 7 giugno. La Regione è un muro di gomma e piomba nel silenzio più assoluto di fronte alla questione. E finché il governatore Raffaele Lombardo non scioglierà il nodo sui suoi uomini

al Bds, non lo farà neanche il presidente della fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi. «Aspettiamo un cenno di Lombardo per scegliere d'intesa con la Regione

i nomi dei quattro consiglieri mancanti (due a testa, ndr)», aveva dichiarato nei mesi scorsi Puglisi a MF Sicilia



Raffaele Lombardo



lia. Risultato? Tutto fermo. «Con quest'ultimo atto», commentano Camillo Bongiovì e Gabriele Urzi, rispettivamente coordinatore e dirigente nazionale della Fiba Cisl al Bds, «la Regione conferma la sua volontà di non voler svolgere il ruolo istituzionale e di socio di minoranza. Abbiamo più volte sollecitato le nomine al governatore Lombardo, ma non abbiamo mai ricevuto risposta. È un silenzio colpevole». Stesso discorso per l'Irfis, l'istituto di mediocredito detenuto per il 76% dal Bds, per il 21% dalla Regione e per il 3% da soci privati. Nel suo cda, fresco di nomina, mancano ancora una volta gli uomini della Regione. Forse l'Irfis non interessa? Sembrerebbe di sì. Perché dopo che a Banca Nuova è sfumata l'operazione di acquisizione dell'istituto di via Bonanno, il governo si è candidato per acquisire la partecipazione del Bds, al fine di creare un solo polo del credito per le imprese insieme con Ircac e Crias. Al momento, però, non c'è niente di ufficiale. Nessuna proposta formale. (riproduzione riservata)
